

N.4
2024



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 63° N.4 LUGLIO - AGOSTO 2024
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi
Italo Valente

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 26/06/2024
Il numero di Maggio-Giugno
è stato spedito il 18/04/2024
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Vito Punzi

QUOTA ASSOCIATIVA 2024

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: **IT 34V0854937380000000090845**
BIC SWIFT: **ICRAITRRF90**

Anno 63° N. 4
Luglio - Agosto 2024

In questo numero

- 3** Eleviamo
la nostra lode a Dio.
- 6** Il Signore ci indica la strada.
- 8** Adorazione Eucaristica.
- 14** Lectio Divina.
- 20** Adorazione Eucaristica.
- 27** Scacciò tutti fuori dal Tempio.
- 30** La Chiesa: 3. Nuova alleanza
e nuovo popolo.
- 34** I Carismi nella Chiesa.
- 46** 59° Convegno Nazionale.
- 47** Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Guido Reni

L'Assunzione di Maria (1635-1640)
Musée des Beaux-Arts di Lione - Francia

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Eleviamo la nostra lode a Dio

*Don Luigi Marino**

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

come ormai ben sapete, il 2024, su proposta di papa Francesco è l'Anno della Preghiera; ne annunciò l'avvio domenica 21 gennaio 2024, ma già nella Lettera dell'11 febbraio 2022, indirizzata al Pro-prefetto S.E. Mons. Rino Fisichella per incaricare il Dicastero per l'Evangelizzazione del Giubileo, il Papa aveva scritto: «Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande “sinfonia” di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo».

Tutta la Chiesa è intenta ad elevare questa “sinfonia” di preghiera a Dio Padre, e noi dell'Aler ci dobbiamo sentire coinvolti con la nostra intercessione e la nostra riparazione a far sì che la grazia dell'amore di Dio raggiunga ogni cuore, lo consoli e lo risani. Siamo chiamati a far risuonare nei nostri gruppi quella dolce melodia che scaturisce dal dialogo tra il discepolo e il suo Maestro. Nella sua essenza, infatti,

la preghiera è dialogo che mette in contatto il credente e il suo Dio. La nostra adorazione in riparazione diventa dialogo di intercessione quando, illuminati dallo Spirito, presentiamo a Gesù sacramentato tutte le difficoltà che viviamo e che vivono i nostri fratelli e sorelle oggi e ci prostriamo alla sua presenza chiedendo misericordia per tutti. Riconoscendo che l'adorazione è l'atteggiamento di fondo di ogni preghiera, ci poniamo davanti al Signore della vita, conversiamo con Lui amabilmente, come l'ammalato davanti al medico, il discepolo davanti al Maestro, il figlio davanti al Padre, la creatura davanti al suo Creatore, certi che ci ascolta, e nel silenzio adorante ci lasciamo riscaldare il cuore dalla sua presenza e dalla sua parola che lo Spirito Santo ci suggerisce.

Carissimi fratelli e sorelle, sulla solida base dell'adorazione in riparazione, dobbiamo ricordare che la nostra preghiera assume contorni diversi, secondo le diverse circostanze della vita. Essa diventa preghiera penitenziale, quando, confrontandoci con la Parola di Dio e le sue esigenze, prendiamo coscienza di non essere all'altezza del compito di cristiani ed invociamo il perdono, come fece Davide con il Salmo 51: "Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità" (v.3), composto da lui quando si rese conto della grande ingiustizia che aveva commesso nei confronti del suo soldato, Uria. La nostra preghiera diventa meditazio-

ne, quando ci mettiamo nell'atteggiamento di ascolto per conoscere la volontà di Dio, facendo memoria degli innumerevoli suoi interventi nella storia, comprendendo il messaggio che Egli ci rivela nella sua Parola, ed infine, attivando con sapienza il cuore, desideriamo e scegliamo il bene che Dio ha pensato per noi. Passando per il lamento, che tante volte diventa grido, davanti all'angoscia e alla paura nella vita nostra e altrui, confessiamo a Dio la nostra debolezza, certi della sua onnipotenza, e la nostra preghiera di riparazione diventa preghiera di lode intessuta di gratitudine che sgorga dall'incontro con il Signore, misericordioso e grande nell'amore.

Carissimi fratelli e sorelle, la nostra preghiera di riparazione, in ultima analisi, consiste nel renderci partecipi dello stesso desiderio di riparazione che anima Gesù: vogliamo pregare per le stesse intenzioni sue, per un desiderio di solidarietà con lui. Essere anima eucaristica riparatrice è fare un cammino di assimilazione della nostra vita alla vita e agli interessi di Gesù. La nostra Associazione ci porta a conformarci sempre più a Cristo che si sacrifica per noi, ma che poi risorge e ci dà vita nuova. Pieni di amore e di gioia per essere stati chiamati a stare con Gesù, eleviamo la nostra lode a Dio unendoci alla santa assemblea.

Buona preghiera a tutti!

**Assistente Nazionale Aler*



Il Signore ci indica la strada

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

in questi giorni riflettevo che nella nostra vita ci sono dei periodi in cui emergono tante incertezze, che ci bloccano, per cui non riusciamo a decidere cosa fare e quali scelte intraprendere. Quando siamo assaliti dall'incertezza, abbiamo bisogno di una spinta e questa, a volte, arriva inaspettatamente da qualcuno o qualcosa che accade quasi per caso. Molti pensano al destino, io alla Provvidenza, sì, penso sia Dio che in qualche modo mi smuove, mi offre l'appiglio giusto, mi indica in quale direzione andare. È la Provvidenza che si manifesta con ogni tipo di aiuto. Tutto un flusso di eventi si scatena dopo la decisione presa, provocando a nostro favore ogni tipo di incontri, accadimenti non previsti e aiuti materiali che mai avremmo sognato potessero verificarsi.

Carissimi associati e associate, mi viene da dire: “Qualunque cosa sentiamo di dover fare, iniziamo a farla. Osiamo farla, non rimaniamo fermi nell'incertezza”. Seneca diceva: “Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, è perché non osiamo farle che le cose sono difficili”. Si deve avere fiducia non solo nelle proprie possibilità, ma confidare anche nell'aiuto di Dio, saperlo aspettare e ascoltare la sua

voce. Il Signore indicherà la strada da percorrere, ne sono più che certo. Papa Francesco nell'omelia della notte di Pasqua ha detto che le donne che andavano al sepolcro si chiedevano chi potesse rotolare la pietra davanti al sepolcro di Gesù, ma quando arrivarono la pietra era già stata fatta rotolare. Un invito ad avere fede in Dio, nella Provvidenza. Le donne nell'incertezza si muovono e tutto si realizza al di sopra delle loro aspettative: la pietra è stata fatta rotolare e il sepolcro è vuoto, perché il Signore è risorto. La mattina di Pasqua le donne non si aspettavano la Risurrezione, anche se il Maestro aveva detto che sarebbe risorto. Anche noi abbiamo sperimentato che non ci aspettavamo qualcosa o un evento, e poi è successo qualcosa di più grande, ci siamo ritrovati nel cuore una grande grazia.

Carissimi associati e associate, non rimaniamo bloccati nelle nostre incertezze, sappiamo chi seguire, il Risorto, egli ci darà forza e vigore. Accogliendo la sua luce e la sua grazia, ogni dubbio e ogni paura saranno vinti. Affidiamoci al Signore nella preghiera, nell'Adorazione apriamogli il nostro cuore e consoliamolo nella Riparazione. Egli non ci negherà il suo Spirito di fortezza, per camminare alla sua sequela ed essere evangelizzatori che diffondono la sua Parola. Spargiamo la luce, doniamo con generosità il buon seme della Parola di Dio a chiunque incontriamo lungo il nostro cammino. Il Risorto ci aiuterà e sarà sempre con noi. Buone vacanze a tutti.

**Presidente Aler*



Adorazione Eucaristica

Un Cuore grande

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento. (3v.)

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (3v.)

Guida: Padre di bontà, siamo venuti all'incontro con il tuo Figlio che viene sempre verso di noi sotto il segno del pane. Vogliamo rimanere un po' vicino a lui per ascoltare la sua parola, per pregarlo, benedirlo e dirgli il nostro amore. Donaci il tuo Spirito, o Padre, perché la nostra preghiera ti sia gradita; rivelaci la grandezza e la semplicità, la bontà e la profondità del mistero eucaristico. Te lo chiediamo per Gesù, che ci ha amato al punto di diventare nostro cibo e che vive in te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Invocazioni allo Spirito Santo

Letture: Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo, che rinvivi in noi i doni da te ricevuti con la

gioia di essere cristiani, un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Letttore: Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore allenato ad amare Dio, un cuore che non conosce il male se non per definirlo, per combatterlo e fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Letttore: Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice e chiuso a ogni meschina ambizione; un cuore grande e forte per amare tutti, e tutti servire e con tutti soffrire; un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col Cuore di Dio. Amen.

Tutti: All'Agnello di Dio, mite e umile di cuore, lode, onore, gloria e potenza per i secoli dei secoli. Amen.

Canto

Adorazione silenziosa

Guida: L'Apostolo prediletto, che ha conosciuto profondamente i sentimenti del Cuore del divino Maestro, ci dà la più bella definizione di Dio: Dio è Amore. Non si tratta di un amore astratto e lontano, ma di un amore concreto, vivo, quasi palpabile, perché si è manifestato in Cristo. Nel Figlio di Dio fatto uomo, san Giovanni ha visto Dio che ama e ci coinvolge nel suo amore, purché “crediamo” in Lui. La prova più evidente che noi siamo nell'amore

di Dio è la pratica dell'amore fraterno, perché, dice l'Apostolo, "chi ama i fratelli conosce Dio".

In ascolto della Parola

Lettore: Dalla prima lettera di san Giovanni Apostolo (4,7-12)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Lettore: Preghiamo insieme con il Salmo (*Sal 24*) e diciamo: **Di te, Signore, ha sete l'anima mia.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori:
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie. **Rit.**

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia per chi osserva il suo patto e i suoi precetti. Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

Canto

Adorazione silenziosa

Guida: O Gesù, noi ti adoriamo presente nell'Eucaristia e ti ringraziamo di averci amati al punto da offrire la tua vita per la nostra salvezza. Davanti a te, o Gesù, noi vogliamo rinnovare il nostro amore. Aiutaci a vivere da veri cristiani, impegnati nello sforzo di una continua conversione e di una perfetta adesione alla tua parola.

Tutti: Accetta le nostre preghiere e le nostre quotidiane sofferenze perché, unite ai meriti della tua passione, diventino mezzo di redenzione e di vita per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità.

Preghiera di intercessione

Guida: Chiediamo a Gesù, nostro maestro e modello, che infonda in noi gli stessi sentimenti di bontà e di umiltà, di purezza e di amore che riempiono il suo Cuore divino durante la vita terrena. Preghiamo insieme e diciamo: **Dio di bontà, ascoltaci.**

Letto: Perché il Signore ci liberi dall'orgoglio e dall'egoismo e renda il nostro cuore mite e umile, dolce e generoso. Preghiamo:

Letttore: Perché il Signore sciolga la nostra durezza e ci doni un cuore sensibile e aperto alle necessità dei poveri e dei sofferenti. Preghiamo:

Letttore: Perché il Signore ci liberi dalle meschinità e dai rancori e ci aiuti a perdonare e ad amare i nostri fratelli come lui li ama. Preghiamo:

Letttore: Perché la Chiesa, nata dal Cuore squarciato di Cristo, divenga sempre più santa e immacolata. Preghiamo:

Guida: O Padre, che nel tuo unico Figlio, immagine del tuo amore, ci hai dato un modello perfetto di vita santa, fa' che possiamo rivivere in noi i suoi sentimenti, per poter essere in tutto tuoi veri figli. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Canto

Adorazione silenziosa

Guida: Con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato.

Tutti: *Padre nostro ...*

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.
Et antiquum documentum novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum sensuum defectui.
Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio.
Amen.

Guida: *Preghiamo.* O Signore, attraverso l'Eucaristia ci chiedi di entrare nel nostro cuore e di far parte della nostra vita, rendici docili e sensibili alla tua Parola, perché, ad ogni incontro con Te, in noi possa cambiare qualcosa e come Maria sappiamo portarti a tutti coloro che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente: ha innalzato gli umili

(Lc 1, 39-56)

*P. Giulio Capetola
dei Chierici Regolari Minori
(Padri Caracciolini)*

Desiderando corrispondere alla grazia del Signore e dargli gioia, cerco di concentrarmi sul presente tempo di preghiera, di liberare la mente da preoccupazioni e pensieri estranei. Esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla sua presenza. Invoco lo Spirito Santo, il vero Maestro interiore di tutti i credenti: **“Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. O dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell’anima. Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola. Sii luce all’intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male. Luce d’eterna sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore. Amen.** Chiedo alla Madre Maria che, prestando ascolto alle sue parole, io mi possa avvicinare allo stato d’animo che lei aveva nel pro-

nunciarle. Invoco l'assistenza di san Luca che, ispirato, ha trasmesso il cantico di Maria alla Chiesa, di cui io pure mi sento parte.

Lectio

a. Il testo:

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della

sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

b. Qualche nota per capire meglio:

In tutti i libri della Sacra Scrittura i *cantici* si inseriscono nel racconto degli avvenimenti per aiutare il discepolo credente a coglierne il senso, a imparare a leggere i “*segni dei tempi*” (cfr. Luca 12, 54-57) alla luce del Signore della storia, al fine di rendersi conto che fatti e parole sono strettamente connessi e di esercitarsi a remare nella stessa direzione del Provvidente. Questo modo di fare è singolarmente evidente nel racconto lucano degli avvenimenti dell’infanzia di Gesù: i cantici di Maria, di Zaccaria, degli angeli e di Simeone illuminano il fluire degli eventi e ne mostrano la vitale connessione con tutta la storia dell’Alleanza, passata, presente e futura.

Il cantico di Maria mostra evidenti segni di particolare connessione con quello di Anna (1Samuele 2,1-11) e quello del Profeta chiamato a lavorare per la liberazione del Popolo del Signore (Isaia 61).

vv 46-49: In questa prima parte del suo cantico Maria descrive, ammirata e riconoscente, l’opera del Signore nella sua vita personale, come si sta evidenziando nel suo essere arrivata in casa di Elisabetta e Zaccaria ed avervi portato il saluto evangelico della pace del Signore; saluto nel quale Elisabetta riconosce che il Signore, portato dalla Madre, sta visitando la sua famiglia e sta provocando in lei e nel bambino di cui è incinta una gioia che chiara-

mente viene da Lui; parimenti lei proclama che è lo stesso Signore all'origine della beatitudine di Maria, la credente nell'adempimento di quanto Egli le aveva annunciato. Riprendendo le parole di Elisabetta, Maria testimonia chi è e come sta operando in lei il Signore e come lei si pone di fronte a Lui. Il Signore sta agendo come "Colui - che - c'è", l'Affidabile, il Salvatore, Colui che si sofferma sull'umiltà della servizievole Maria, facendo fare armoniosi salti di gioia al suo spirito; in lei sta trovando la vergine che, accogliendo il Suo amore fecondatore, diventa sposa e madre; in lei trova la tenda che Gli si apre, la pellegrina che ne accoglie l'ombra protettrice, la collaboratrice pronta a mettersi prontamente in cammino con Lui... Maria, da parte sua, accoglie l'iniziativa del Signore con atteggiamento aperto, disponibile, umile, collaborativo, consapevole del proprio limite creaturale, ma, nello stesso tempo, fiducioso, nella ferma convinzione che, aderendo a Lui come tralci alla vite, tutto è possibile, perché Egli è ed agisce come il Santo, l'Onnipotente, il Misericordioso...

vv 50-55: Maria confessa con gioia che in maniera simile il Signore ha sempre agito con tutti coloro che, resistendo alla diabolica tentazione di una compiaciuta e orgogliosa autonomia e autosufficienza (il "*grande peccato*" descritto nel Salmo 18,14), nella loro povertà - umiltà, si sono mostrati "*poveri del Signore*", tenacemente abbarbicati a Lui, timorosi di sconnettersi dalla vite vera che è Lui, affamati della sua giustizia misericordiosa, servi suoi a beneficio dei fratelli. Al contrario, Egli ha mostrato la grande forza del suo braccio disteso, permettendo che i

“*superbi nei pensieri del loro cuore*” si ritrovassero dispersi, gli orgogliosi rovesciati dai loro troni, i ricchi di sé a mani vuote... Con gli uni e con gli altri, il Signore ha agito in modo coerente con la sua alleanza, avendo di mira un unico chiaro obiettivo: da una parte rafforzare la perseveranza dei suoi umili e, dall'altra, contribuire a che quelli che si erano comportati con orgoglio, vedendo il triste risultato delle loro cattive scelte, imparassero a vivere da figli fiduciosi, fratelli generosi, lavoratori rispettosi dell'ordine della creazione.

v 56: Conclusa la sua missione, come già l'angelo Gabriele verso di lei (cfr. v 38), Maria torna a casa sua, diventando così, anche in questo, la convincente educatrice del suo Figlio Gesù (cfr. Giovanni 19,30: “*Tutto è compiuto!*”).

Meditatio

Ritornando sull'insieme del testo che ho letto e cercato di capire e, in particolare, su qualche dettaglio da cui mi sono sentito più toccato, cerco di impastarlo con la mia vita presente, attento a quanto in questo periodo occupa più insistentemente la mia mente e il mio cuore. Sentendomi in compagnia del Signore e profondamente amato da lui, cerco, con spontaneità e senza censure, di fare attenzione a quanto egli fa affiorare dal mio intimo: sentimenti, emozioni, immagini, idee nuove, spunti di consolazione, una più chiara percezione dei miei peccati e dell'aiuto che mi occorre per rifiutarli, prenderne le distanze e cercare di emendarmene, sol-

lecitazioni a migliorare la mia risposta al suo amore e a conformarmi più pienamente a lui, a rendergli grazie per i suoi benefici, a credere più fiduciosamente al suo amore per me e per tutti gli altri uomini, a chiedergli forza per realizzare i propositi che egli mi ha ispirati, ad intercedere per il bene delle persone che mi sono venute in mente, della Chiesa, del mondo, delle persone il rapporto con le quali mi è particolarmente difficile da gestire.

Oratio

- *Cercando di accoglierla con il cuore di Maria, faccio risuonare in me la preghiera di Gesù.*

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto mi è stato dato dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo»» (Luca 10, 21-22).

Contemplatio

Prima di concludere la preghiera, mi soffermo ancora a contemplarne qualche momento che mi è stato donato di vivere con più intenso coinvolgimento; ringrazio il Signore e recito lentamente il *Padre nostro* e il *Magnificat*, facendo attenzione a quelle parti che mi sembrano più connesse con il dono della *Lectio* e formulo un proposito concreto che le dia seguito operativo.



Adorazione Eucaristica

Amore che si dona

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento. (3v.)

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (3v.)

Guida: Ti rendiamo grazie, Signore Gesù, per il dono dell'Eucaristia. Grazie, perché in questo pane ci doni il tuo Corpo, ci doni te stesso. Grazie, per essere rimasto con noi. Grazie, per aver preparato per noi una mensa e per esserti offerto come nostro cibo e nostra bevanda.

Salmo 22 (a cori alterni)

1. Coro: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

- 2. Coro:** Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
- 1. Coro:** Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli
occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.
- 2. Coro:** Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i
giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

Canto

Adorazione silenziosa

Guida: Signore Dio nostro, crediamo che tu sei qui presente dinanzi a noi. Siamo qui con te, Maestro, come i discepoli in cammino verso Emmaus, in cammino sui sentieri della storia, in cammino con la Chiesa. Signore Gesù, che ci inviti a restare con te, a spezzarci con te, a rimanere nella tua casa per scoprirti amore che si dona, aiutaci a comprendere che troviamo il senso vero della vita solo nel donarci.

Tutti: Gesù, crediamo in te, amiamo te, adoriamo te, speriamo in Te, Tu sei il nostro tutto.

Letto: Signore e Dio nostro, crediamo che in questo momento ascolti le nostre preghiere. Noi ti cerchiamo, Signore Gesù, vogliamo incontrarti nelle piccole cose, raggiungerti tutte le volte in cui ci sembri lontano, certi che tu ci sei sempre vicino.

Tutti: Signore Gesù, tu sei santo, grande, onnipotente. Tu sei bellezza, purezza, amore senza limiti e noi ti adoriamo.

Letto: Signore Gesù, sempre più spesso ci chiudiamo nella nostra fragilità, ci lasciamo imprigionare nelle nostre paure. Spesso cerchiamo sicurezze aggrappandoci a false certezze, e tu non smetti di sussurrarci: “Non temere, io ti amo”.

Tutti: Signore Gesù, crediamo che nella tua infinita bontà ci hai dato tutto e per questo ti ringraziamo. Grazie, per la bellezza e il dono del creato, grazie, per averci pensati e amati da sempre.

Letto: Signore Gesù, ti diciamo grazie perché per noi hai dato tutto te stesso, affinché noi avessimo la salvezza. Grazie perché hai spezzato la tua vita e hai versato il tuo sangue per noi. Grazie perché sei risorto per noi e hai comandato di celebrare l’Eucaristia, affinché quel pezzo di pane diventasse il tuo Corpo.

Tutti: Ti rendiamo grazie e lode, o Gesù Eucaristia, ti rendiamo adorazione e gloria, o Santo dei santi, ti rendiamo benedizione e potenza, glorioso Figlio di Dio. Alleluia a te, Signore Gesù!

Canto

In ascolto della Parola di Dio

Letto: Dal vangelo secondo Matteo (11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Si-

gnore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Guida: Invochiamo lo Spirito Santo che è l’amore del Padre e del Figlio. È la divina Carità che si effonde su tutto il creato, nella vita di ogni uomo e di ogni donna, per condurre ciascuno a scoprire il paradiso già presente nel proprio cuore.

Canto

Letttore: Venite a me! Dice il Signore, invitando noi, sue membra, a radunarci intorno a Lui, nostro capo, affinché siamo “consumati nell’unità”, e così, intorno al suo Corpo reale, il suo Corpo mistico si riunisca e cresca nell’unità.

Letttore: Venite a me! Egli dice, perché questo Sacramento è per sua natura un invito, è una chiamata, un dono, perché è pane. È pane che vuol rispondere alla fame umana; è pane, e perciò stesso necessario e gustoso, indispensabile ed amico. È pane che si offre e s’immola come un dono d’amore per riunire a convito gli uomini.

Canto

Preghiera di intercessione

Guida: Attraverso l'Eucaristia è stato donato a tutti noi un insegnamento d'amore. Con la preghiera il nostro dono si fa intercessione e ricchezza, impegno concreto a fare sì che tale amore si realizzi nella nostra vita. Ognuno deve imparare ad amare per poter diventare, per gli altri, dono gratuito e disinteressato, così come il Signore ha donato la sua vita per la nostra salvezza. A Lui, amore supremo, diciamo:

Tutti: Gesù buono e misericordioso, pietà di noi.

Letto: Signore, insegnaci ad amare. Tienici per mano, come bambini inesperti, e mostraci la via da percorrere per arrivare a te. Preghiamo:

Letto: Signore, insegnaci a divenire dono per gli altri. Aiutaci a investire e a far fruttificare, totalmente per gli altri, tutti i talenti che tu ci hai chiesto di amministrare. Preghiamo:

Letto: Signore, insegnaci ad amare le persone che ci circondano. Aiutaci ad apprezzare non soltanto le loro doti gratificanti, ma soprattutto il loro essere persona, figli tuoi. Preghiamo:

Letto: Signore, insegnaci ad amare, a cogliere l'amicizia come un dono prezioso che ci arricchisce vicendevolmente. Rendici stimolo gli uni per gli altri e non un semplice, fragile appoggio. Preghiamo:

Letttore: Signore, tu che sei misericordioso, accresci in noi il desiderio di seguirti sempre più nella tua Chiesa santa e cattolica, seguendo sempre l'insegnamento del Papa e dei Vescovi. Preghiamo:

Guida: Gesù, maestro divino, ti adoriamo come l'Unigenito di Dio, venuto nel mondo per dare agli uomini la Vita e la Vita più abbondante. Ti ringraziamo perché, morendo sulla croce, ci hai donato la vita, che ci comunichi nel battesimo e nutri nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti. Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo, affinché possiamo amarti con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto il cuore e amare il prossimo come noi stessi per amore tuo. **Amen.**

Canto

Adorazione silenziosa

Guida: animati dallo Spirito Santo, chiediamo al Padre l'avvento del suo Regno con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Tutti: *Padre nostro ...*

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.
Et antiquum documentum novo cedat ritui.
Praestet fides supplementum sensuum defectui.
Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio.
Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: *Preghiamo.* O Signore, attraverso l'Eucaristia ci chiedi di entrare nel nostro cuore e di far parte della nostra vita, rendici docili e sensibili alla tua Parola, perché, ad ogni incontro con Te, in noi possa cambiare qualcosa e come Maria sappiamo portarti a tutti coloro che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

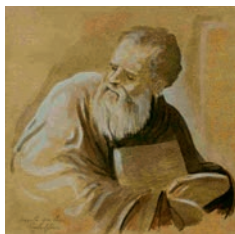
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Scacciò tutti fuori dal Tempio

Mons. Giovanni Tonucci*

Per il popolo di Israele, c'era un solo luogo in cui era per tutti possibile manifestare la loro adorazione verso Dio, attraverso le forme di culto che erano state descritte in ogni dettaglio nella legge di Mosè. Erano soprattutto sacrifici di animali, che venivano uccisi dai sacerdoti e poi bruciati completamente sull'altare – in quello che era chiamato “*olocausto*” – oppure cotti e condivisi dai ministri e dagli offerenti, in una sorta di pasto sacro, che univa il popolo a Dio.

Nel corso dei secoli, la fedeltà del popolo al suo Signore è stata messa alla prova e spesso gli Israeliti si sono allontanati dal rispetto delle norme stabilite. Di fronte allo sguardo di Dio, è apparsa la fragilità degli uomini e delle donne da lui creati e quindi scelti come popolo prediletto: hanno ricevuto tutto da lui, ma poi hanno rifiutato il suo amore; sono stati liberati dalla schiavitù e guidati alla libertà piena e alla dignità di un popolo scelto per vivere una intimità unica con lui. Eppure tante volte si sono allontanati dalla fedeltà alla parola del Signore per seguire altri ideali: dèi falsi, culti stranieri, interessi materiali, commerci disonesti, oppressione del prossimo, violenza contro i fratelli.

Mentre vivono in questa condizione di peccato, essi non sentono vergogna a presentarsi al tempio di

Gerusalemme con le loro offerte, le loro preghiere e i loro sacrifici. In questo modo essi compiono un peccato più grave di tutti gli altri messi insieme: quello che noi chiamiamo sacrilegio, cioè l'offesa fatta a Dio nel compiere gesti di culto mentre si vive in totale indegnità morale.

I Profeti hanno denunciato spesso questo stato di cose, con espressioni addirittura violente: *“Che m’importa dei vostri sacrifici senza numero?” dice il Signore. “Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco... Smettete di presentare offerte inutili, l’incenso è un abominio per me; noviluni, sabati, assemblee sacre, non posso sopportare delitto e solennità... Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova” (Is 1,11-17).*

Quando Gesù, proprio all’inizio della sua missione pubblica, entra per la prima volta nel recinto del tempio di Gerusalemme, trova di fronte a sé una scena di confusione: disordine esterno, con venditori e compratori che vantano e valutano i pregi degli animali in mercato; e disordine nella coscienza, per quelli che pensano di poter in questo modo guadagnare la benevolenza di Dio. Sente allora risuonare nel suo cuore le parole del Profeta e la sua reazione è violenta: *“Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute*

e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: "Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato" (Gv 2,15-16).

Secondo la mentalità allora corrente, la compravendita di animali da sacrificare avrebbe dovuto sostituire il cammino di conversione che i Profeti, parlando in nome di Dio, avevano chiesto. Al centro del messaggio di Gesù c'è la stessa richiesta, ora più urgente e ormai definitiva: *"Convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15).*

Anche oggi, nelle nostre chiese, dobbiamo sentire risuonare queste parole di Gesù, per chiederci se i gesti di culto che noi compiamo – la partecipazione all'Eucaristia, la celebrazione dei sacramenti, gli incontri di preghiera e di adorazione – manifestano il nostro desiderio di conversione o ci servono solo per garantirci la sicurezza che *"stiamo facendo il nostro dovere"*. Il passaggio dall'atto di amore sincero al sacrilegio è breve, e non si distingue per il gesto esterno, che è identico in ogni caso. Quello che conta è il sentimento di sincerità che lo accompagna, con la volontà di aprire sempre di più e sempre di nuovo gli spazi della nostra coscienza alla Parola del Signore.

Proprio noi, che vogliamo essere vicini a Dio e cerchiamo di essere fedeli agli impegni che la Chiesa ci chiede di seguire, corriamo il rischio di diventare superficiali e distratti. Sarà forse la colpa delle azioni che ripetiamo spesso e regolarmente? Qualcuno potrebbe pensare che la soluzione stia nel farle di rado per non cadere nell'abitudine. La vera risposta è invece nel mettere ogni volta nell'incontro con Dio più amore, in risposta al suo amore che sempre ci precede.

**Vescovo emerito di Loreto*



La Chiesa: **3. Nuova alleanza e nuovo popolo**

Nelle precedenti catechesi abbiamo visto come la Chiesa costituisce un popolo, un popolo preparato con pazienza e amore da Dio e al quale siamo tutti chiamati ad appartenere. Oggi vorrei mettere in evidenza la novità che caratterizza questo popolo: si tratta davvero di un nuovo popolo, che si fonda sulla nuova alleanza, stabilita dal Signore Gesù con il dono della sua vita. Questa novità non nega il cammino precedente né si contrappone ad esso, ma anzi lo porta avanti, lo porta a compimento.

1. C'è una figura molto significativa, che fa da cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento: quella di Giovanni Battista. Per i Vangeli sinottici egli è il «precursore», colui che prepara la venuta del Signore, predisponendo il popolo alla conversione del cuore e all'accoglienza della consolazione di Dio ormai vicina. Per il Vangelo di Giovanni è il «testimone», in quanto ci fa riconoscere in Gesù Colui che viene dall'alto, per perdonare i nostri peccati e per fare del suo popolo la sua sposa, primizia dell'umanità nuova. Come «precursore» e «testimone», Giovanni

Battista ricopre un ruolo centrale all'interno di tutta la Scrittura, in quanto fa da ponte tra la promessa dell'Antico Testamento e il suo compimento, tra le profezie e la loro realizzazione in Gesù Cristo. Con la sua testimonianza Giovanni ci indica Gesù, ci invita a seguirlo, e ci dice senza mezzi termini che questo richiede umiltà, pentimento e conversione: è un invito che fa all'umiltà, al pentimento e alla conversione.

2. Come Mosè aveva stipulato l'alleanza con Dio in forza della legge ricevuta sul Sinai, così Gesù, da una collina in riva al lago di Galilea, consegna ai suoi discepoli e alla folla un insegnamento nuovo che comincia con le Beatitudini. Mosè dà la Legge sul Sinai e Gesù, il nuovo Mosè, dà la Legge su quel monte, sulla riva del lago di Galilea. Le Beatitudini sono la strada che Dio indica come risposta al desiderio di felicità insito nell'uomo, e perfezionano i comandamenti dell'Antica Alleanza. Noi siamo abituati a imparare i dieci comandamenti – certo, tutti voi li sapete, li avete imparati nella catechesi - ma non siamo abituati a ripetere le Beatitudini. Proviamo invece a ricordarle e a imprimerle nel nostro cuore.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.

“Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati”.

“Beati i miti, perché avranno in eredità la terra”.

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”.

“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

“Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli”.

“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia”.

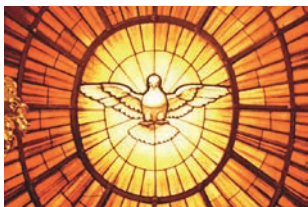
“Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.

Vi do un compito a casa, un compito. Prendete il Vangelo (quello che portate con voi... Ricordate che dovrete sempre portare un piccolo Vangelo con voi, in tasca, nella borsa, sempre; quello che avete a casa) e nel capitolo 5 di Matteo ci sono le Beatitudini, leggetele per non dimenticarle, perché è la Legge che ci dà Gesù!

In queste parole c'è tutta la novità portata da Cristo, e tutta la novità di Cristo è in queste parole. In effetti, le Beatitudini sono il ritratto di Gesù, la sua forma di vita; e sono la via della vera felicità, che anche noi possiamo percorrere con la grazia che Gesù ci dona.

3. Oltre alla nuova Legge, Gesù ci consegna anche il “protocollo” sul quale saremo giudicati. Alla fine del mondo noi saremo giudicati. E quali saranno le domande che ci faranno là? Quali saranno queste domande? Qual è il protocollo sul quale il giudice ci giudicherà? E’ quello che troviamo nel venticinquesimo capitolo del Vangelo di Matteo. Oggi il compito è leggere il quinto capitolo del Vangelo di Matteo, dove ci sono le Beatitudini, e il 25^{mo}, dove c’è il protocollo, le domande che ci faranno il giorno del giudizio. Non avremo titoli, crediti o privilegi da accampare. Il Signore ci riconoscerà se a nostra volta lo avremo riconosciuto nel povero, nell’affamato, in chi è indigente ed emarginato, in chi è sofferente e solo... È questo uno dei criteri fondamentali di verifica della nostra vita cristiana, sul quale Gesù ci invita a misurarci ogni giorno. Leggo le Beatitudini e penso come deve essere la mia vita cristiana, e poi faccio l’esame di coscienza con questo capitolo 25 di Matteo. Ogni giorno: ho fatto questo, ho fatto questo, ho fatto questo... Ci farà bene! Sono cose semplici ma concrete.

Cari amici, la nuova alleanza consiste proprio in questo: nel riconoscersi, in Cristo, avvolti dalla misericordia e dalla compassione di Dio. È questo che riempie il nostro cuore di gioia, ed è questo che fa della nostra vita una testimonianza bella e credibile dell’amore di Dio per tutti i fratelli che incontriamo ogni giorno. Ricordatevi i compiti! Capitolo quinto di Matteo e capitolo 25 di Matteo. Grazie!



I CARISMI NELLA CHIESA

Dott. Laura Soccio

4. Gli elementi fondamentali di un carisma

Nei documenti conciliari non compare ancora l'espressione «carisma di un fondatore»; si parla tuttavia dei fondatori come di «uomini e donne, che per mezzo della pratica dei consigli evangelici intesero seguire con maggiore libertà Cristo ed imitarlo più da vicino» e per impulso dello Spirito Santo «fondarono famiglie religiose, che la Chiesa con la sua autorità volentieri accolse ed approvò». Le espressioni «carisma “del” fondatore», «carisma “di” fondatore», si alterneranno nella riflessione teologica successiva. Nel 1971 l'espressione entra ufficialmente in un documento pontificio, l'*Evangelica Testificatio* di Paolo VI, il quale si rivolge ai religiosi dicendo: «Solo così voi potrete ridestare i cuori alla verità e all'amore divino, secondo il carisma dei vostri fondatori, suscitati da Dio nella sua Chiesa».

Sette anni più tardi, *Mutuae relationes* fissa una serie di elementi caratteristici del carisma del fondatore:

- Pneumatologia del carisma. Il carisma del fondatore è «un'esperienza dello Spirito» che «porta con

sé una certa carica di genuina novità». La figura del fondatore presenta tratti tipicamente profetici. Egli riceve da Dio un carisma, cioè un dono, che lo abilita a leggere i segni del suo tempo con gli occhi della fede e a mettere in luce, per proporre all'attenzione di tutti, un'esigenza del Vangelo che con la sua sensibilità spirituale coglie in modo particolare e alla quale cerca di dare una sua originale risposta.

- Fecondità spirituale (paternità-maternità). Il carisma del fondatore è un'esperienza dello Spirito che viene «trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita».

Una volta accolta l'ispirazione, il fondatore ha la capacità di trasmetterla ad altri, coinvolgendoli in un progetto comune che si va formando attorno al carisma ricevuto. I primi discepoli, sperimentando nella loro vita e nelle loro iniziative i lineamenti particolari dell'esperienza carismatica del fondatore, contribuiscono a dare all'ispirazione iniziale un volto sempre più definito. Il progetto viene con il tempo concretizzato in norme di vita comunicate oralmente o scritte in una Regola.

- Sofferenze del fondatore. La «carica di genuina novità» del carisma «può apparire incomoda e può anche sollevare delle difficoltà (...). Il giusto rapporto fra carisma genuino, prospettiva di novità e sofferenza interiore comporta una costante storica di connessione tra carisma e croce». Se è vero che la vita fisica

dell'uomo si incontra, prima o poi, con la sofferenza, è altrettanto vero che più è intensa la vita dello spirito maggiore è la sofferenza. Questo si verifica particolarmente nella vita dei fondatori, per i quali la sofferenza sembra essere una costante. Non si tratta solamente delle pene interiori che fanno parte di ogni autentica vocazione, ma soprattutto delle tribolazioni legate al carisma di fondatori. Le sofferenze, su un piano soggettivo, hanno il compito di purificarli da ogni possibile attaccamento alle loro opere e dalle umane inclinazioni all'orgoglio. Il carisma del fondatore, quindi, che genera una nuova vita nella Chiesa, comporta sempre la partecipazione alla croce del Redentore.

- Ecclesiologia del carisma. «La genuina figura dei fondatori comporta che si tratti di uomini e donne, la cui provata virtù dimostra una sincera docilità sia verso la sacra gerarchia sia nel seguire quell'ispirazione, che in essi sussiste come dono dello Spirito». Spetta alla competente gerarchia ecclesiastica discernere, accogliere ed approvare la Regola proposta dal fondatore, confermando con la sua autorità l'autenticità dell'ispirazione ricevuta.

4.1. Pneumatologia del carisma

L'azione dello Spirito che abilita il fondatore a dar vita ad un nuovo Istituto ha tutte le caratteristiche di un carisma. Mentre per «carisma “di” fondatore» si intende tutto ciò che è legato al fondatore stesso e all'atto di fondare e per questo non è trasmissibile, con l'espressione «carisma “del” fondatore» si fa rife-

rimento a quegli elementi costitutivi del carisma, che determineranno l'identità del nuovo Istituto. Il «carisma “del” fondatore» va quindi trasmesso, custodito, sviluppato.

Tra le caratteristiche essenziali del «carisma del fondatore», il documento *Mutuae relationes* sottolinea «un profondo ardore dell'animo di configurarsi a Cristo per testimoniare qualche aspetto del suo mistero». La dimensione pneumatologica è, dunque, uno degli aspetti costitutivi. Il futuro fondatore, nel periodo storico e nella particolare situazione in cui si trova a vivere, viene a contatto con un'urgente «necessità» del suo tempo, un bisogno impellente della Chiesa, materiale o spirituale. Egli, per singolare grazia di Dio, legge la realtà che è davanti ai suoi occhi alla luce del Vangelo e ne dà un'interpretazione destinata a non rimanere circoscritta a quel tempo e quel luogo, ma ad espandersi a tutti i tempi e luoghi. Molti potrebbero essere i tipi di intervento da mettere in atto, ma lo Spirito suggerisce al fondatore che la soluzione si trova nella persona stessa di Cristo, l'unico in grado di alleviare «quella» sofferenza e rispondere a «quella» particolare situazione. Il fondatore, allora, a partire dalla necessità concreta, fissa la sua attenzione su un aspetto particolare della persona e del mistero di Cristo, che contempla e sperimenta in modo del tutto nuovo ed originale: comincia così a vivere una profonda e personale «esperienza dello Spirito», il carisma del fondatore, appunto.

Il dono ricevuto non lo lascia indifferente ma, anzi, cambia profondamente la sua vita: la necessità, che prima sembrava tanto urgente, passa ora in secondo piano. L'importante, adesso, è Cristo stesso, la relazione personale con Lui. Il fondatore si relaziona ormai solo con Cristo, che si «incarna» nella necessità concreta, materiale o spirituale che sia. Essa è stata, per così dire, il «pretesto storico» attraverso il quale Dio ha suscitato nel suo cuore un amore molto speciale, capace di fargli sperimentare un aspetto specifico del mistero di Cristo, «nella sua contemplazione sul monte, o nel suo annuncio del regno di Dio alle turbe, o quando risana i malati e gli infermi e converte a miglior vita i peccatori, oppure quando benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato».

Il carisma donato al fondatore non è, dunque, una soluzione pratica, sociologica o psicologica ad un problema umano, ma è la manifestazione dell'amore di Dio che permette all'uomo di riconoscerlo e di avvicinarsi a Lui. Questo incontro suscita la gioia che nasce dall'esperienza di essere e sentirsi amati e «chiama in causa anche la nostra volontà e il nostro intelletto».

Il fondatore, raggiunto dall'amore di Dio, coinvolge in questo amore tutto se stesso: volontà, intelletto e sentimento, e il carisma ricevuto si fa in lui spiritualità. Mentre il carisma si colloca sul versante teologale, la spiritualità si colloca su quello

morale; il carisma, cioè, sottolinea l'azione di Dio, la chiamata divina, mentre la spiritualità piuttosto l'adesione della persona, la sua risposta alla vocazione divina. Dire «carisma» significa evocare il «dono» ricevuto dallo Spirito, mentre dire «spiritualità» significa evocare il «frutto», quanto la persona produce o costruisce, cooperando attivamente all'azione dello Spirito, mettendo in azione i doni ricevuti. Carisma e spiritualità si richiamano a vicenda secondo questa bipolarità di vocazione e di azione divina da una parte e di risposta e cooperazione umana dall'altra. «La spiritualità di una determinata forma di vita non si identifica con una sintesi teologica e dottrinale; si tratta piuttosto di una sintesi vitale, in cui verità dottrinale e atteggiamenti concreti costituiscono una unità. La sintesi è fatta nella vita. Non, dunque, in un libro, ma in una persona. Si può parlare di spiritualità solo quando le verità sono diventate vita, inserite, cioè, nei dinamismi stessi della persona».

Il pensiero e la volontà del fondatore rimangono fissi su quell'aspetto del mistero di Cristo che lo Spirito gli ha fatto sperimentare e che egli non si accontenta di conoscere ed imitare, ma vuole anche proporre ai suoi discepoli come uno stile particolare di sequela di Cristo. Questo stesso mistero diventa il punto chiave, «una particolare prospettiva unificante» della nuova fondazione. «L'esperienza archetipica, a cui l'intero gruppo si rifà, può allora essere quasi raffigurata in una specie di "icona",

che il fondatore e i suoi discepoli spiritualmente sempre contemplano e a cui sempre si ispirano» come, per esempio, l'icona dell'Annunciazione, della Natività, della Croce, della Risurrezione, ecc. «Quella particolare luce gettata dallo Spirito sul mistero di Cristo e il conseguente "ardore del cuore" del fondatore carismatico vengono tramandati anche per mezzo di certi testi biblici più insistentemente richiamati».

Il discepolo, da parte sua, non è chiamato a riprodurre la stessa esperienza dello Spirito del fondatore, ma a prenderla come modello, come base sicura da cui partire per fare la sua «personale» esperienza spirituale. Se il fondatore non avesse vissuto «quella» particolare esperienza dell'amore di Dio, il suo lavoro si sarebbe limitato ad una risposta umana per un determinato periodo e luogo. Invece, il «profondo ardore dell'animo di configurarsi a Cristo» con le caratteristiche proprie del carisma del fondatore permetterà ai membri dell'Istituto di trovare sempre Cristo in quella forma specifica in cui lo contemplò il fondatore, nonostante le mutate circostanze di tempo e di luogo. Nascono allora le opere di apostolato e le varie modalità di compierle, ma sempre in riferimento a quell'«esperienza dello Spirito», mai a prescindere da essa. È a partire dall'esperienza spirituale del fondatore che tutti i membri sono chiamati a sviluppare al massimo i propri «doni personali, i quali indubbiamente sogliono provenire dallo Spirito, al fine di arricchire, sviluppare e ringiovanire la vita della nuova fon-

dazione nella coesione della comunità e nel dare testimonianza di rinnovamento».

4.2. Ecclesiologia del carisma

Il carisma del fondatore è, dunque, una realtà dinamica che, a partire dal fondatore stesso e dalla comunità delle origini, si arricchisce dei doni di natura e di grazia che lo Spirito Santo elargisce ai membri per il servizio della Chiesa e del mondo. Lungi dall'essere un dono privato, è fundamentalmente ecclesiale, elargito non solo al fondatore e ai membri, ma alla Chiesa intera.

Affinché il dono sia vivo e presente, l'istituzionalizzazione del carisma deve necessariamente avvenire, ma essa comporta tre differenti rischi e pericoli:

- «La ritualizzazione del carisma» avviene quando il processo rituale, di per sé normale in ogni gruppo sociale, tende a ripetersi e a fissarsi a tal punto che le manifestazioni del carisma, espressioni storiche del passato, diventano dei riti senza più nessuna connessione con i motivi che li avevano generati. Si sono, appunto, ritualizzati e vengono mantenuti aventi valore in se stessi, e non più come espressione di ciò che il fondatore voleva comunicare con essi;

- «L'imitazione riduttiva del carisma» che si ha quando, nel periodo successivo a quello della fondazione, con l'intento di rafforzare l'istituzione si imitano strutture e modelli esterni già esistenti, spesso totalmente estranei allo spirito del fondatore e senza legame con l'ispirazione originaria;

- «La neutralizzazione del carisma» può accadere quando la nuova fondazione, acquistando potere nella Chiesa e nella società, si incammina lentamente verso un inconscio livellamento della carica di novità profetica del carisma, fino ad arrivare al suo completo annullamento.

Gli studiosi sono concordi nel riconoscere che la vita consacrata comporta elementi istituzionali che sono inscindibili dal carisma, così come lo è l'anima dal corpo: già nella prima fase di istituzionalizzazione, infatti, il soffio dello Spirito crea modelli di esistenza duraturi mediante la *Regola* o gli *Statuti* dettata/i o scritta/i dal fondatore, che esprime e assicura la stabilità del carisma. Nella seconda fase, quella dell'istituzionalizzazione vera e propria, l'autorità ecclesiastica «seguendo docilmente gli impulsi dello Spirito Santo, accoglie le regole proposte da eminenti uomini e donne e quando sono state ulteriormente ordinate, le approva autorevolmente».

La Chiesa, attraverso il ministero dei suoi pastori, «non solo erige con la sua sanzione la professione religiosa alla dignità dello stato canonico, ma con la sua azione liturgica la presenta pure come stato di consacrazione a Dio». Inoltre i Vescovi (...) sono solidali in questo: cioè nel regolare sapientemente la pratica dei consigli evangelici; nell'approvare autenticamente le regole proposte, in modo che sia riconosciuta e conferita agli Istituti una missione tipicamente propria (...); nel garantire con la loro sollecitudine che gl'Istituti «abbiano a cre-

scere e fiorire secondo lo spirito dei fondatori, sostenuti dalla loro autorità vigile e protettrice» (MR, 8; LG, 45; cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione sulla sacra Liturgia. Sacrosantum concilium* (1963), in *EV/1*, 80).

Una volta approvate le *Costituzioni* o gli *Statuti* di un Istituto, l'autorità ecclesiastica ha anche il dovere di custodirne fedelmente il carisma e vigilare affinché esso viva e si sviluppi. L'istituzionalizzazione conferma il carattere pubblico, sociale e universale del carisma quale dono ecclesiale. Il riconoscimento di tale dono e la sua accoglienza esige il rispetto e la gratitudine di coloro che lo ricevono, e quindi della Chiesa locale dove si stabilisce; il lavoro apostolico dei consacrati, infatti, si inserisce nella pastorale diocesana. «Accogliere un carisma significa dargli spazio vitale per vivere, testimoniare, rendere il servizio per il quale è stato donato. Per fare questo, deve essere ammesso nella vita pastorale della Chiesa, ma non può essere modificato secondo i progetti di una "pastorale d'insieme", e questa non può ostacolarlo». La Chiesa locale è responsabile dell'operosità del dono, ma la prima operosità consiste «nel vivere fedelmente il proprio dono. La prima sua missione è l'esistenza». Da parte loro i membri della fondazione, preoccupati di collaborare alla pastorale d'insieme, lo faranno nel rispetto del proprio carisma, ricordando che non sono dispensati dalla sottomissione ai Vescovi responsabili «secondo quanto richiedono sia il compimento del loro ministero pastorale, sia la buona organizzazione della cura d'anime».

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA ORDINARIA DEI SOCI

4 Ottobre 2024

ore 9.00: 1^a convocazione

ore 10.30: 2^a convocazione

presso la Basilica dei Santi Papi Pellegrini - Loreto

All'ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
sulle attività svolte dall'Associazione.
- 2) Elezione del Consiglio Nazionale.
- 3) Varie ed eventuali.



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2025*

Richiedili alla Direzione

tel. 071 977148

Anime Riparatrici in Cielo



Giovanna Girardi
San Michele Extra (VR)

*Il quarto giovedì del mese,
in sede, si celebra la Santa Messa
in suffragio dei nostri associati
e benefattori defunti.*

Massimo Visconti (NO): Ciccarelli Anna Maria; **Na-
poli:** Salemi Greco Maria; **Castellammare del Golfo
(TP):** Varisco Rosa, Bica Vincenza; **Provaglio D'Iseo
(BS):** Seriola Erminia; **Ruvo di Puglia (BA):** D'Aprile
Lucia, Gatulo Fiore Maria, Montaruli Vincenzo; **Vi-
mercate (MB):** Pirola Mauri Rina; **Riva San Vitale
(Svizzera):** Santinelli Mirella.

59° Convegno Nazionale

“La nostra Riparazione: preghiera di intercessione e adorazione”

3-6 ottobre 2024

Giovedì 3 ottobre

Basilica Santi Papi pellegrini

Ore 16,30 Accoglienza - Ora Media
Presentazione del Convegno

Santuario della Santa Casa

Ore 18,30 S. Messa presieduta
da S.E. Mons Fabio Dal Cin
Arcivescovo-Prelato di Loreto

Ore 21,00 Adorazione Eucaristica

Venerdì 4 ottobre

Basilica dei santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 Relazione: *La Preghiera*
don Francesco Buono
Parroco della Parrocchia Castel del Piano-Perugia

Ore 10,30 Assemblea elettiva dei Soci

Ore 11,30 Santa Messa presieduta da p. Sergio Lorenzini,
padre provinciale dei Cappuccini delle Marche

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 Relazione: *La Preghiera di Riparazione*
Don Nicolò Petralia

Parroco della Parrocchia San Paolo-Adrano (CT)

Ore 18,30 Santo Rosario

Sabato 5 ottobre

Basilica Santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 Relazione: *La nostra Preghiera*
don Luigi Marino Assistente Nazionale Aler

Ore 11,00 Adorazione eucaristica

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 Relazione: *La nostra Riparazione diventa
preghiera di intercessione e Adorazione*

don Luigi Marino, Assistente Nazionale Aler

Ore 18,30 Santa Messa presieduta da **don Luigi Marino**,
Assistente Nazionale Aler

Santuario della Santa Casa

Ore 21,00 Santo Rosario e fiaccolata

Domenica 6 ottobre

Dopo la colazione partenze.

Ogni gruppo può organizzare la propria giornata.

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € **195,00**.

Per chi richiede la camera singola supplemento € **18,00 a notte**.

La quota comprende: iscrizione, vitto e alloggio
(dalla cena del 3 alla colazione del 6), non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € **25,00**.

Prenotazioni presso la segreteria

071977148 o info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette

Iscrizioni entro il 25 Settembre 2024

Preghiera a Maria Assunta

*O Maria Immacolata Assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te essere generato
uomo e averti sua madre,
di Dio Spirito Santo che in te compì la concezione
umana del Salvatore.*

*O Maria purissima o Maria dolcissima e bellissima
o Maria donna forte e pensosa
o Maria povera e dolorosa
o Maria vergine e madre donna umanissima
come Eva più di Eva.*

*Vicina a Dio nella tua grazia nei tuoi privilegi
nei tuoi misteri nella tua missione nella tua gloria.*

*O Maria assunta nella gloria di Cristo
nella perfezione completa e trasfigurata
della nostra natura umana.*

*O Maria porta del cielo specchio della luce divina
santuario dell'Alleanza tra Dio e gli uomini,
lascia che le nostre anime volino dietro a te
lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza che il mondo non ha
quella della beatitudine eterna.*

*Confortaci dal cielo o Madre pietosa
e per le tue vie della purezza e della speranza guidaci
un giorno all'incontro beato con te e
con il tuo divin Figlio il nostro Salvatore Gesù.*

Amen!

San Paolo VI